

MEDAGLIE D' ORO AL VALOR MILITARE

CONFERITE A LEGIONARI DELLA M. V. S. N.



GUERRA DI SPAGNA

ROMA

TIPOGRAFIA COMANDO GENERALE M. V. S. N.

ANNO XXI

Arnaldo Hillmer
Bell.

July, 1998

GUERRA DI SPAGNA

MEDAGLIE D'ORO AL V. M.

(ALLA MEMORIA)



BARONI TULLIO

di ANDREA, da S. Croce di Bleggio (Trento)
Capomanipolo 840^a Bandera

« Tempra eccezionale di fascista e di soldato, in due giorni di aspri combattimenti fu sempre primo nelle imprese più ardite e più rischiose. Durante un attacco, visto minacciato il fianco del suo battaglione, si poneva volontariamente alla testa di pochi audaci, con i quali sorprendeva e catturava due centri di mitragliatrici avversarie. Risolta così la situazione da quel lato, accorreva a partecipare all'attacco del battaglione, trascinando con l'esempio i suoi uomini all'assalto, ed irrompendo nelle trincee avversarie, dove, in piedi, nell'atto di lanciare l'ultima bomba, cadeva colpito in fronte. Esempio luminoso di consciente ardimento e di supremo sprezzo del pericolo ».

O. M. S., Strada di Francia, 11 marzo 1937-XV.

LIUZZI ALBERTO

di TULLIO, da Gemona (Udine)
Console Generale XI Gruppo Banderas

« Comandante di colonna avvolgente attraverso un bosco, riusciva a snidare il nemico fortemente trincerato, mediante due successivi corpo a corpo che conduceva alla testa delle proprie truppe. Durante un mitragliamento e spezzonamento aereo nemico, il terzo in brev'ora sdegnava ogni riparo e si recava in mezzo alle sue truppe, che contemporaneamente soggette a vigoroso attacco terrestre, subivano forti perdite. Nel generoso atto, che era valso a rianimare e rinsaldare la resistenza dei suoi, cadeva colpito a morte, dando esempio di fulgido valore e di magnifiche qualità di comandante ».

O. M. S. Zona di Trijueque, 11-12 marzo 1937-XV.

B E R T I N I M A R I O

di GIORGIO, da Pistoia

Capomanipolo Medico 2° Gruppo Banderas

« Ufficiale Medico di battaglione, si distingueva nel combattimento di Puerto de Leon (Malaga), durante le soste a Torre del Mar e a Motril per sprezzo del pericolo (rasentando talvolta la temerarietà) dimostrando nel soccorrere i feriti in prima linea, nonchè sotto il bombardamento di aerei e la minaccia di tiratori isolati, in località notoriamente infestate da elementi ribelli. Si offriva spontaneamente per partecipare alla ricognizione di Motril per Torremavva sino a Cabo Sacratif. Neilla battaglia di Guadalajara, venuto a conoscenza che il medico di un'altra Bandera, impegnata in una eroica resistenza contro preponderanti forze nemiche, era stato gravemente contuso da un colpo di artiglieria, lasciava sul posto un caposquadra infermiere e si slanciava volontariamente in soccorso di numerosi feriti, pur sapendo che il solo tragitto costituiva gravissimo pericolo. Mentre attraversava una zona violentemente battuta da mitragliatrice e da cannoni di carri armati e stava per raggiungere il reparto nel più folto della mischia, fermatosi per soccorrere una camicia nera ferita, veniva colpito a morte da una granata anticarro, che gli sfondava il polmone destro. Animato da forza sovrumana, si rialzava in gesto di sfida verso il nemico, finchè, stremato di forze, cadeva riverso sul compagno ferito. Moriva poco dopo dissanguato in seguito alla ferita riportata. Le sue ultime parole furono di fede e di incitamento, il suo pensiero alla Patria e alla famiglia. Magnifico esempio di altissimo senso del dovere militare e professionale, spinto sino all'estremo sacrificio ».

Puerto de Leon - Malaga, 6 febbraio; Torre del Mar e Motril, 9-12 febbraio; Bosco di Brihuega, 14 marzo 1937-XV.

G I U L I A N I L U I G I

fu GIORGIO, da Celano (Aquila)
Centurione Bandera " Falco ,"

« Comandante di compagnia, già distintosi in un'altra battaglia per singolare coraggio e felice iniziativa, avendo chiesto ed ottenuto, pur essendo in menomate condizioni fisiche perchè in istato febbrile, di partecipare ad una rischiosa impresa destinata a liberare un reparto circondato dall'avversario, si lanciava con pochi uomini contro il nemico, riuscendo a creare un varco nello schieramento dello stesso, attraverso il quale s'iniziò il salvataggio degli assediati. Accortosi, nel frattempo, che l'avversario partiva al contrattacco per chiudere il varco, si slanciava al contrassalto alla testa di pochi altri e venuto al corpo a corpo, immolava eroicamente la sua vita, permettendo col suo sacrificio il completo raggiungimento dello scopo dell'azione ».

O.M.S. Puerto de Leon - Palacio Ibarra 7 febbraio - 14 marzo 1937-XV.

LINGIARDI ALESSANDRO

fu CESARE, da Sommo (Pavia)
Camicia Nera 535^a Bandera "Indomito",

« Ufficiale, arruolatosi nel corpo volontari come semplice camicia nera, durante la difesa di una posizione, violentemente attaccata dall'avversario, rimasto superstite, con pochi altri asserragliati in una casa, ne assumeva il comando, e incoraggiando i suoi compagni a resistere, rifiutava ogni invito alla resa da parte del nemico. Rimasto ucciso il tiratore del fucile mitragliatore, ancora efficiente, usava egli stesso l'arma, finchè una raffica di mitragliatrice lo fulminava al suo posto di combattimento e di gloria ».

Palacio Ibarra, 14 marzo 1937-XV.

M I N A M A R I O

fu PASQUALE, da Milano

Capomanipolo 1^a Divisione Volontari Bandera " Falco "

« Comandante di plotone, già distintosi in precedente battaglia per particolare ardimento e capacità si offriva volontario per partecipare ad una rischiosa azione per liberare un reparto circondato dal nemico. Con pochissimi uomini, con slancio magnifico, al canto degli inni della Patria, si gettava sull'avversario, che, benchè superiore in forze, cedeva, aprendo un varco attraverso il quale si iniziò la evacuazione degli assediati. Delineatosi un contrattacco avversario, partì al contrassalto, sbaragliando ancora una volta il nemico e frustandone il tentativo di chiudere il varco. Mentre gli ultimi camerati liberati sfilavano per esso, ed egli, faccia al nemico, ne proteggeva il passo, cadeva fulminato da una raffica di mitragliatrici ».

O.M.S. Puerto de Leon - Palacio Ibarra, 14 marzo 1937-XV.

TEMPI LUIGI

fu VITTORIO, da Pisone (Brescia)
Capomanipolo 524^a Bandera "Carroccio",

« Volontario della guerra di Spagna e già volontario in quella per la conquista dell'Impero, dimostrò in azione elette qualità morali, assoluta dedizione al dovere, ardente fede fascista nei moventi ideali della lotta. Nei numerosi combattimenti cui prese parte, si distinse per perizia militare e sereno sprezzo del pericolo. Durante la battaglia di Guadalajara, sottoposto col suo reparto a violenti attacchi dell'avversario e minacciato di accerchiamento, reagiva con indomita fierezza, trascinando più volte il suo plotone ad epici contrattacchi. Colpito a morte, rivolgeva il suo ultimo pensiero al Duce e alla Patria ».

Brihuega, 14-18 marzo 1937-XV.

MIGAZZO SERAFINO

fu MARTINO, da Torino

Centurione 4° Reg. Misto "Frecce Nere",

« Con ardita e generosa iniziativa si slanciava all'assalto di forte e salda posizione avversaria allo scopo di alleviare la grave pressione esercitata dal nemico sui reparti laterali. Allo scoperto, sotto il grandinare di proiettili, magnifico di entusiasmo e di valore, seguito da tutta la compagnia, correva all'arma bianca per inchiodare sul posto il nemico. Ferito una prima volta al braccio, visti cadere tutti gli Ufficiali della compagnia, ferito una seconda volta e più gravemente alla spalla, non arrestò il suo slancio. Rincuorando con la voce e con l'esempio i soldati che, fedeli, lo seguivano, giunse a pochi metri dalla trincea nemica dove cadde da eroe. Magnifico e raramente imitabile esempio di cosciente eroismo e di elevatissimo spirito di sacrificio ».

O. M. S. Monte Jata, 15 maggio 1937-XV.

NUZZO ANTONIO

di FRANCESCO, da Rugiano Salve (Lecce)
Camicia Nera 530^a Bandera "Inesorabile",

« Fisicamente minorato e proposto per la smobilitazione, di suo pugno, sul foglio di proposta medica, scriveva: « Piuttosto morire in combattimento che essere smobilitato » e volle partecipare all'azione. Sempre in testa al plotone, era di incitamento ai compagni, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. All'assalto della trincea cadde eroicamente ».

O. M. S. Raspànera, 14 agosto 1937-XV.

VALENTINI GIOVANNI

di VINCENZO, da Modigliana (Forlì)
Capomanipolo Battaglione "Invincibile",

« Comandante audace di un plotone arditi, ufficiale di esperimentato valore, già ferito in precedenti azioni di guerra, rinunciava al rimpatrio e alla estrema consolazione di riabbracciare la madre morente, per condurre a rischiosissima impresa gli arditi del suo plotone e del battaglione *Invincibile*, che egli aveva preparato a tutto osare con esemplare virtù trascinatrice.

Sotto violento fuoco nemico lanciandosi, primo, alla conquista di forte posizione avversaria, si apriva un varco nell'intrico dei reticolati coi tubi di gelatina, di sua mano posti e fatti brillare.

Alla testa dei suoi arditi, irrompeva poi sul trinceramento conteso, affrontando il nemico con il pugnale e le bombe a mano e, nella lotta aspra e sanguinosa, dava mirabili prove di valore e di eccezionale ardimento.

Colpito a morte rifiutava ogni soccorso e seguitava ad incitare i suoi uomini, elevando l'ultimo grido di fede e di vittoria.

Avanti! non curatevi di me! proseguite. A chi non ubbidisce lancio una bomba. Viva l'Italia! Viva il Duce!».

BELLOCCHIO GIOVANNI

fu AGOSTINO, da Alessandria

Primo Caposquadra 2° Regg. Fant. Leg. "Frecce Azzurre",

« Vice comandante di plotone arditi in seguito a morte dell'Ufficiale assumeva, sebbene egli stesso ferito ad una gamba, il comando del plotone incitando i suoi uomini a vendicare il comandante e guidandoli all'attacco.

Colpito a morte a pochi passi dell'obiettivo, riusciva ogni soccorso incitando i dipendenti ad ultimare l'azione e pregandoli di salutare gli ufficiali del battaglione. Spirava serenamente volto alla ormai conquistata trincea ».

O. M. S. Paridera de Arriba, 24 settembre 1937-XV.

F O W S T R O M O L O

fu GIOVANNI, da Roma

Centurione 1º Reggimento "Frecce Nere",

« Combattente della grande guerra, ferito e decorato al valore, accorreva volontario in terra di Spagna per il trionfo degli ideali fascisti. In ogni contingenza, ardito e capace, fu esempio ai propri dipendenti per attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Comandante di una compagnia fucilieri, per sventare un contrattacco nemico delineatosi in forze, non esitava a portarsi alla testa del plotone di rincalzo e con esso si slanciava ardimente contro il nemico riuscendo a metterlo in fuga. Nell'atto ardimentoso, colpito da raffiche di mitragliatrici, incontrava morte eroica, concludendo così — come l'aveva vissuta — tutta una vita dedicata alla Patria e al Fascismo ».

O. M. S. Settore di Valianquera, 26 marzo 1938-XVI.

FLORIS ANTONIO

di UMBERTO, da Oseberi (Cagliari)
Camicia Nera 7° Reggimento CC. NN.

« Porta ordini di un Comando di Reggimento, volontariamente si univa a una pattuglia esplorante una zona insidiosa. Scoperta una postazione di mitragliatrice e intuita la minaccia per un reparto di avanguardia, alla testa di pochi audaci, la assaltava con lancio di bombe, costringeva alla resa i difensori e catturava l'arma. Sempre volontariamente partecipava ad un ardito colpo di mano per la conquista di importante quota, distinguendosi per sprezzo del pericolo, astuzia ed audacia. Ferito, occultava le sue sofferenze per poter dare il suo contributo alle future battaglie. Unitosi, in seguito, ad un plotone di arditi impegnato per il possesso di altra importante quota, tenacemente difesa dal nemico, avvistata una mitragliatrice che, col suo fuoco, impediva l'avanzata del reparto, la assaltava decisamente riuscendo a farla tacere. Nel gesto eroico di rincorrere i difensori in fuga, nell'atto di lanciare l'ultima bomba, veniva mortalmente colpito.

Cadeva incitando i camerati, che volevano soccorrerlo, ad andare avanti, sempre avanti, e persistere nella lotta e vincere. Spirava con il nome della Patria e del Duce sulle labbra. Esempio fulgido di eroismo ».

O. M. S. Andorra, 13 marzo - Castelseras, 16-17 marzo - Quadrivio di Mira Blanca, 24 marzo - Quota 473 Mazaleon 30 marzo 1938-XVI.

STRENGACCI PIETRO

di PERGENTE, da Roma

Caposquadra 4° Regg. CC.NN. - Div. 23 Marzo - Btg. "Vampa,"

« Legionario di pura fede fascista, in dieci mesi di guerra ha fatto generosa dedizione di ogni sua energia. Già distintosi per ardimento e sprezzo del pericolo a Malaga, Guadalajara, ove rimase ferito ad un braccio, ed a Bilbao, nel luglio 1937 rinuncia al rimpatrio, cui era stato proposto in seguito a gravi ferite riportate in servizio per incidente automobilistico, che gli procurano una minorazione permanente alla gamba destra. Ancora zoppicante lascia volontariamente l'Ospedale ed ottiene di partecipare all'azione di Santander. Nella battaglia dell'Ebro, pur potendo rimanere in zona arretrata, insiste per prendervi parte attiva ed in due giorni di combattimento, 18 e 20 marzo, compie atti di eccezionale valore. Il 18 marzo salva un aviatore atterrato con l'aereo in avaria oltre le nostre linee malgrado le fiamme cui l'apparecchio è preda e le raffiche delle mitragliatrici nemiche tendenti ad impedire il gesto generoso. Il 20 marzo, volontario in una pattuglia ardita, si slancia per il primo contro una mitragliatrice nemica. Colpito alla fronte, lancia prima di morire, il suo grido di dedizione alla Patria adorata, ed al Duce, suggellando col suo sangue la sua fede nel motto fascista: « Credere - Obbedire - Combattere ».

PERTOLDEO ALESSANDRO

fu ANDREA, da Rivignano (Udine)
Centurione 5° Reggimento CC. NN.

« Ufficiale di grande fede, di eccezionale sentimento del dovere, già distinto in precedenti combattimenti. Comandante di compagnia in un aspro combattimento per la conquista di importanti posizioni fortemente organizzate e tenacemente difese, guidava con esemplare costante ardimento i suoi uomini all'assalto e alla vittoria. Ferito una prima volta ad una gamba non volle recarsi al posto di medicazione fasciandosi da sè la ferita. Nuovamente ferito ad una spalla, al Comandante di battaglione che gli ordinava di cedere il comando del reparto per raggiungere il posto di medicazione rispondeva: « Non ho ancora compiuto tutto il mio dovere ». Conquistata poi, di slancio, l'ultima importante posizione nemica, mentre schierava le armi automatiche e per una di esse indicava, in piedi, l'obiettivo da battere, una raffica di mitragliatrice lo colpiva mortalmente. Pur consci della fine imminente, si preoccupava di sapere l'esito dell'azione e teneva stoico contegno rivolgendo il suo ultimo saluto alla Patria e al Duce ».

O.M.S. — Battaglia dell'Ebro: Mazaleon - Gandesa, 30 marzo -
1 aprile 1938-XVI.

LORENZONI PAOLO

fu PIETRO, da Cles (Trento)

Capomanipolo 3º Reggimento Fanteria Legionaria

« Trentino, volontario nella grande guerra, legionario fiumano, di fede adamantina ed elevato sentire, sebbene non più giovane di anni e di condizioni di salute non buone, chiese insistentemente ed ottenne di partecipare alla lotta contro il comunismo in terra di Spagna. Comandante di plotone, apprezzato per le sue doti morali, intellettuali e tecnico-professionali, rinunziò sempre ad incarichi che potevano allontanarlo dal combattimento. Partecipò a tutte le azioni, sempre alla testa del proprio reparto, destando ammirazione per sereno contegno, soprattutto sotto l'infuriare del fuoco nemico. Mentre alla testa dei suoi uomini assaltava a colpi di bombe a mano una importante posizione battuta dalle mitragliatrici e dalle artiglierie avversarie, incitando i suoi uomini alla lotta, cadeva colpito al cuore ».

O.M.S. — *Gandesa - Tortosa quota 138, 8 aprile 1938-XVI.*

MOLES GIUSEPPE

fu BATTISTA, da Edolo (Brescia)
Camicia Nera 3º Regg. Fanteria Legionaria

« Si distingueva in tutte le azioni per ardimento e sprezzo del pericolo. Raggiunta, con un manipolo di arditi, una importante posizione nemica, sotto violento fuoco di mitragliatrici, penetrava tra le file avversarie e, con lancio di bombe a mano, ne provocava lo scompiglio. Nell'alterna vicenda dell'azione, visto cadere un porta fucile mitragliatore, si impadroniva dell'arma e furiosamente l'adoperava contro il nemico che lo aveva circondato. Sebbene fatto oggetto a lancio di bombe a mano ed a violente raffiche di mitragliatrice, non indietreggiava e continuava impavido a sparare sino a quando cadeva fulminato da numerosi colpi, stringendo rabbiosamente l'arma, anche essa colpita e resa inservibile da proiettili esplosivi ».

O.M.S. — Gandesa - Tortosa Q. 138, 8 aprile 1938-XVI.

BOSSONETTO ANTONIO

di GIACOMO, da Aosta

Capomanipolo Medico 2º Regg. Fanteria "Frecce Azzurre"

« Capo Manipolo dirigente il servizio sanitario di un Reggimento di Fanteria, già decorato di due Medaglie d'Argento al Valor Militare, animato e sorretto dalla fede più calda e da entusiastico ardore combattivo, abbinava, sulle primissime linee del campo di battaglia, l'azione del medico con quella del combattente, destando in tutti ammirazione e rispetto per la sua figura leggendaria e mistica. In aspro sanguinoso combattimento, visti passare dal posto di medicazione molti Ufficiali feriti, si portava in primissima linea con i fanti dove riteneva di poter svolgere anche opera di combattente. Coinvolto in un contrattacco nemico ed in una lotta a corpo a corpo, si pose alla testa di due plotoni rimasti privi di Ufficiali, animò e trascinò con l'esempio del suo ardore i suoi soldati fino a ricacciare il nemico e raggiungere le posizioni stabilite. Ferito al petto da una raffica di mitragliatrice e rimasto privo di parola, faceva segno con la mano ai soldati che lo reggevano di non occuparsi di lui e indicava il trincerone da raggiungere, che costituiva il loro obbiettivo ».

BRONZI SERGIO

di CESARE, da La Spezia

Sottocapomanipolo 2º Reggimento Fanteria "Frecce Azzurre",
724º Bandera "Inflessibile",

« Giovane ufficiale di purissima fede, all'attacco di quote saldamente presidiate dal nemico, primo fra tutti scattava all'assalto, trascinando nel generoso slancio i propri uomini, malgrado la violenta reazione dell'avversario. Sprezzante del pericolo, insisteva nell'eroico sforzo, e si slanciava nuovamente in avanti, su terreno completamente scoperto, brandendo una bomba in atto di sfida al nemico.

Mortalmente ferito e stremato di forze, trovava nobilissime parole per esprimere la sua intima gioia di chiudere la sua esistenza nel compimento del sacro dovere.

Fiero ed ardito combattente della nuova generazione, sempre ed ovunque primo fra i primi, chiudeva la sua eroica esistenza confermando in sè le più alte virtù della razza.

O.M.S. — *Masia de Las Fuentes*, 13 luglio 1938-XVI.

L E N C I C A R L O

fu EGISTO, da La Maddalena (Sassari)
Centurione 4° Reggimento CC. NN.

« Comandante di una Compagnia avanzata, lanciata alla rottura di un fronte potentemente armato ed organizzato, con sereno sprezzo del pericolo, alla testa delle sue Camicie Nere, superava e travolgeva le prime resistenze nemiche. Trovatosi improvvisamente di fronte ad un centro di fuoco, fino allora non individuato, audacemente vi si slanciava contro. Gravemente ferito nell'eroico tentativo, sprezzante delle ferite riportate, continuava a lanciare bombe a mano verso il nemico. Ferito anche al braccio destro non scemava il suo ardore combattivo e servendosi dell'altro braccio gettava ancora bombe, finchè veniva nuovamente e mortalmente colpito.

Ad un legionario, che gli era vicino, affidava il suo saluto e l'incoraggiamento al reparto e spirava con il nome del Duce e dell'Italia sulle labbra ».

O.M.S. — Quota 1294 - La Muela, 13 luglio 1938-XVI.

CANTONETTI ALESSANDRO

di NAZZARENO, da Contigliano (Rieti)

Camicia Nera Scelta 3º Regg. Fanteria Legionaria (Littorio)

« Capo pattuglia in servizio di esplorazione, svolgeva brillantemente il compito affidatogli, assumendo importanti notizie sul nemico. Di ritorno, scontratosi con una pattuglia avversaria di forze superiori, benchè mortalmente colpito, continuava nella sua azione di comando, riuscendo a metterla in fuga. Non curando la propria salvezza, ordinava a propri dipendenti di preoccuparsi di far giungere al più presto al comandante di compagnia le notizie raccolte. Conscio della gravità delle sue ferite, esprimeva parole di fede, solo rammaricandosi di non poter continuare l'azione ».

Pina, 17 luglio 1938-XVI.

GIOVE' LUIGI

fu GIOVANNI, da Lovere (Bergamo)

Centurione 2° Regg. Fanteria "Frecce Azzurre",

« Comandante di una compagnia fucilieri di rincalzo, durante l'attacco a munitissima posizione nemica, con grande valore e brillante spirito di iniziativa, cooperava alla conquista di un caposaldo. Assunzione il comando, combatteva da prode alla testa dei suoi uomini per ricacciare forti contrattacchi del nemico. Caduti tutti i subalterni, con le armi automatiche poste fuori uso dal violento fuoco di artiglieria nemica, di fronte a nuovo potente contrattacco, disponeva con grande calma per il ripiegamento dei suoi reparti su posizione arretrata e ne curava, con stoica serenità, l'esecuzione. Sotto l'incalzare del fuoco e delle baionette nemiche, con eroico contegno, rimaneva ultimo sulla posizione e disdegnando le proposte di resa rivoltegli dal nemico, faceva fronte a colpi di bombe a mano e col fuoco della propria pistola all'orda irrompente, fino a quando cadeva gravemente ferito sulla posizione, scomparendo nel turbine della battaglia ».

O.M.S. — Cerro Cruz, 20 luglio 1938-XVI.

VALENTE GIUSEPPE

fu GIUSEPPE, da Gela (Catania)
Camicia Nera 7° Reggimento CC. NN.

« Durante l'occupazione di una forte posizione nemica, sotto il fuoco micidiale dell'avversario, si slanciava all'assalto al canto di « Giovinezza » mentre ancora infuriava la preparazione delle nostre artiglierie.

Ferito una prima volta rifiutava ogni cura, e ponendosi nuovamente alla testa degli arditi, proseguiva verso la meta, gridando « L'ardito non teme la testa degli arditi, proseguiva verso la meta, gridando « L'ardito non teme e non muore ».

Ferito ancora e ridotto all'estremo delle forze a causa della perdita di sangue, raccoglieva le ultime energie, per scagliare tutte le bombe a mano che teneva contro il più vicino fortino nemico, nel quale poi irrompeva per primo brandendo il pugnale.

Nel tentativo d'inseguire il nemico estrefatto datosi alla fuga, incontrava morte eroica ».

O.M.S. — Alto de el Buytre, 21 settembre 1938-XVI.

M E L E L U C I A N O

fu AURELIO, da Bari
Centurione 7º Reggimento CC. NN.

« Nell'imminenza di una importante azione affidata alla Divisione, chiedeva insistentemente ed otteneva di essere destinato a un reparto di primo impiego. Alla testa di una Compagnia di Camicie Nere, quantunque subito ferito al petto, compiva atti di sublime eroismo, trascinando il reparto alla fulminea conquista di due forti capisaldi nemici, dai quali i numerosi difensori erano costretti a fuggire atterriti. Colpito una seconda volta mortalmente in una pericolosa fase di contrattacco avversario, piegava esame sulla trincea, proiettando la luce del suo spirito oltre la metà e verso la vittoria. Preclaro esempio di combattente legionario animatore, trascinatore e degno del nobile appellativo di « Eroe ».

O.M.S. — Sierra Javalambre, 22 settembre 1938-XVI.

BRESSAN OTTORINO

fu PIETRO, da Agordo (Belluno)

Seniore 2° Regg. CC. NN. - Btg. "Inflessibile",

« Comandante del battaglione CC.NN. « Inflessibile » scriveva una delle più belle pagine di gloria nella battaglia della Catalogna.

Chiamato a costituire una testa di ponte, dopo accanito combattimento, raggiungeva l'obiettivo, alla testa del suo reparto. Quivi respingeva i reiterati contrattacchi, sferrati dal nemico in due giorni di lotta furibonda.

Successivamente, avuto ordine di allargare l'occupazione, riprendeva decisamente l'offensiva e, mentre avanzava primo fra i primi, cadeva mortalmente ferito.

I suoi legionari, quale estremo omaggio al loro intrepido comandante, vollero rendergli l'onore delle armi e dell'appello fascista, mentre ancora infuriava la battaglia ».

O.M.S. — Catalogna - Cogull, 26-27-28 dicembre 1938-XVII.

GRAMBASSI MARIO

di UMBERTO, da Trieste
Sottocapomanipolo 1º Reggimento "Frecce Azzurre",

« Comandante del plotone arditi di battaglione, si lanciava audacemente contro una munitissima posizione nemica che, con nutrito fuoco, causava forti perdite al suo battaglione, riuscendo, dopo aspro combattimento a corpo a corpo, a scacciarne l'avversario. Ferito, si faceva medicare sommariamente. Ripreso il comando dei suoi arditi, si gettava ancora, con suprema audacia, nella lotta finchè, investito da una raffica di mitragliatrici, cadeva colpito a morte.

Prima di spirare inneggiava al Duce, all'Italia, incitando i suoi uomini a continuare la lotta e a non preoccuparsi della sua persona ».

O.M.S. — Pendici di Monte Fosca, 3 gennaio 1939-XVII.

ZAMBRIN LINO

di ALDO, da Imola (Bologna)

Capomanipolo Raggruppamento Carristi - Btg. Arditi

« Primo nell'assalto di forte posizione nemica, animatore instancabile dei propri uomini, ferito gravemente da scheggia di granata e consci della propria fine, volle, prima di abbandonare la posizione conquistata, incitare i suoi dipendenti a persistere nella lotta. Al proprio comandante di battaglione, che lo rincuorava, rispondeva: « Non mi illudo, per me è finita, muoio però tranquillo e contento per aver compiuto fino all'ultimo il mio dovere di fascista ».

O.M.S. — Barranco di quota 340-320-300 N. W. carrateccia Cogull
- Km. 26500 strada Albaces - Castelldans, 3 gennaio 1939-XVII.

LIBERATORE LAZZARO

fu ALFREDO, da Collepardo (Frosinone)
Camicia Nera 2° Regg. d'assalto CC. NN. - Btg. " Lupi "

« Porta arma di un plotone fucilieri avanzato, sprezzante di ogni pericolo, difendeva la posizione che gli era stata affidata, causando gravi perdite ai nemici che, resi baldanzosi dal numero, per tre volte erano venuti inutilmente all'assalto.

Nel corso di nuovo e più violento attacco, avuta la sensazione che i pochi difensori, già duramente provati dalla stanchezza e dalle perdite subite, non avrebbero ulteriormente potuto resistere al nuovo poderoso urto degli assalitori, votandosi coscientemente al sacrificio per infondere nei propri compagni la disperata volontà di resistere, usciva dalla posizione e si slanciava contro il nemico irrompente. In piedi, solo, bersaglio di tutte le armi, sotto il lancio delle bombe a mano, già ferito, col fucile mitragliatore imbracciato a guisa di moschetto, decimava il gruppo più minaccioso, volgendo in fuga gli altri, sorpresi da tanta audacia. Cadeva poi colpito a morte, mentre i compagni infiammati da tanto sublime eroismo, scattavano al contrattacco che determinava la definitiva sconfitta dell'avversario ».

Fronte di Catalogna — Quota 802 di S. Coloma de Queralt, 16 gennaio 1939-XVII.

MIGLIORI UMBERTO

fu EMILIO, da Savigno (Bologna)
Camicia Nera 2º Reggimento CC. NN.

« Anima ardente di fascista e di legionario, in una memorabile giornata di battaglia, si slanciava all'assalto di una munitissima posizione nemica, che raggiungeva primo tra i primi. Visto un soldato nemico che tentava di fuggire con una mitragliatrice, lo raggiungeva, uccidendolo e catturandone l'arma. Impegnava quindi una lotta a corpo a corpo con un altro soldato che tentava di lanciargli una bomba a mano. Lo disarmava e, con mirabile sangue freddo, gettava lontano la bomba, prima che questa, ormai priva di sicurezza, potesse scoppiare.

Successivamente, fulminato da una pallottola alla fronte, chiudeva col nome d'Italia sulle labbra, la sua eroica esistenza ».

O.M.S. — Catalogna - Quota 806 di S. Coloma de Queralt, 16 gennaio 1939-XVII.

ROSELLI MARIO

fu CARLO, da Firenze

Primo Centurione Btg. Mitraglieri "Frecce Nere",

« Combattente della grande guerra, volontario in A.O., più volte decorato al valore. Nella imminenza di un combattimento, assumeva volontariamente il comando di un reparto e lo trascinava in un travolgento assalto contro muniteissima posizione nemica. Colpito a morte non desisteva dall'incitare i suoi legionari finchè le forze lo abbandonavano. Chiudeva così eroicamente tutta una esistenza dedicata al culto della Patria ».

O.M.S. — Costoné di Coscuma, 17 gennaio 1939-XVII.

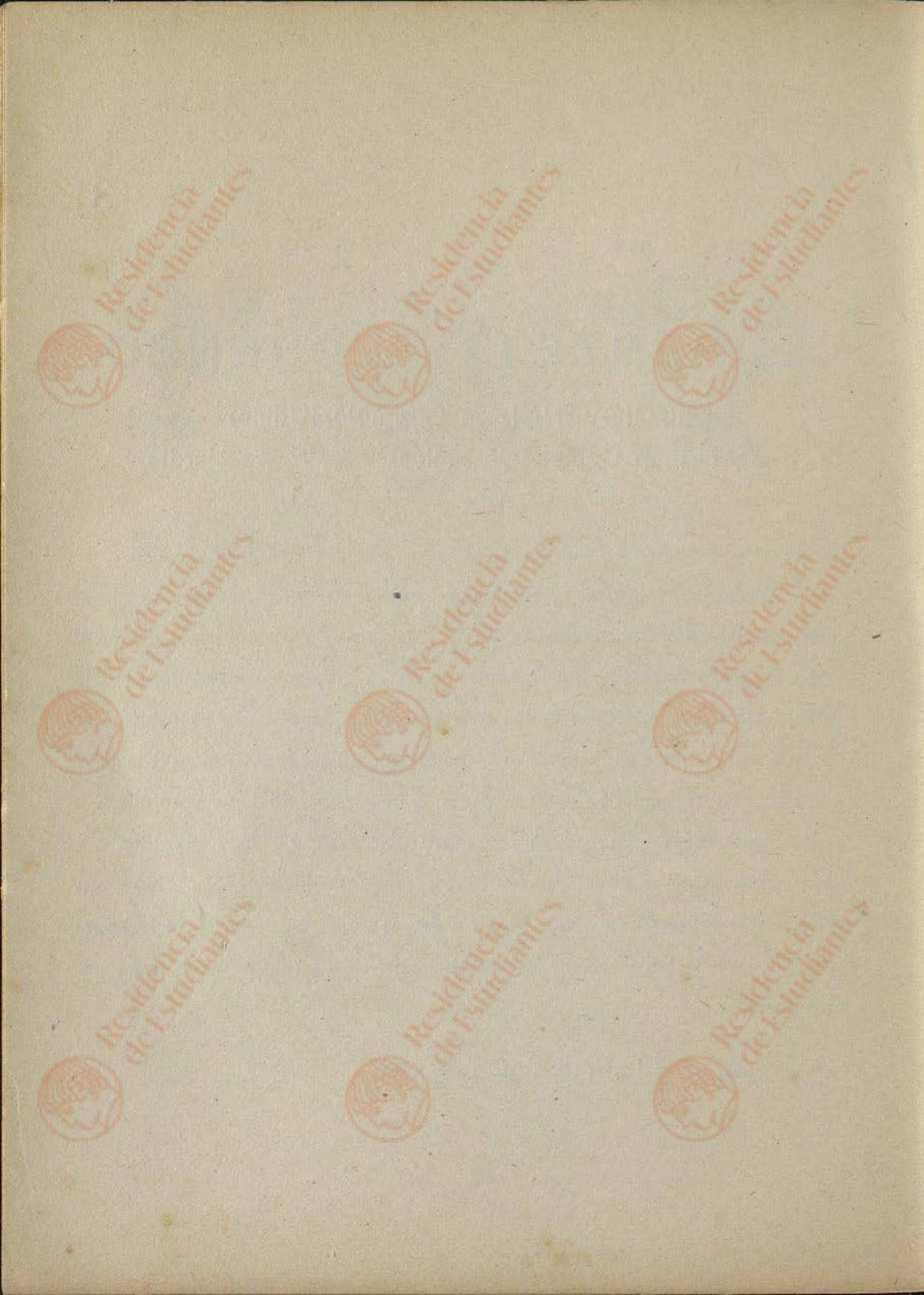
LORENZETTI LORENZO

di GIOVANNI, da Corgnolo (Udine)

Centurione Compagnia anticarro "Frecce Verdi",

« Audace e valoroso combattente, comandante di compagnia carri armati anticarro, ha portato generoso e valido contributo al conseguimento della vittoria. In più combattimenti, consciamente e serenamente sfidando le più intense offese, ha preceduto con i suoi cannoni, i reparti più avanzati delle fanterie, entusiasmando e trascinando queste e i propri dipendenti. Nella dura giornata del 30 gennaio, mentre avanti a tutti neutralizzava autobrido e carri armati che si opponevano tenacemente all'avanzata della divisione, veniva mortalmente colpito. Durante il trasporto all'ospedaletto da campo, incoraggiava i presenti con nobili parole e dava con serena calma le disposizioni per assicurare la prosecuzione del combattimento, in cui la sua batteria era impegnata ».

Llinas del Valles, 30 gennaio 1939-XVII.



GUERRA DI SPAGNA

MEDAGLIE D'ORO AL V. M.

(A VIVENTI)

Residencia
de l'Institutants

Residència
de l'Instituants

MOSCA LUIGI

di DOMENICO, da Napoli

Capomanipolo Bandera "Pasubio",

« Ufficiale addetto ai rifornimenti del battaglione, avendo appreso che esso trovavasi in situazione critica, si metteva di iniziativa, alla testa di un nucleo di porta feriti e di legionari addetti ai servizi e li dirigeva, sotto intenso fuoco, al rincalzo del battaglione. Ferito da mitragliatrice ed impossibilitato a camminare, rifiutava ogni soccorso e, fattosi issare sulle spalle di un legionario, continuava a guidare i suoi uomini. Nuovamente colpito da granata, che gli asportava una gamba, incitava i superstiti a raggiungere la linea e manteneva contegno magnifico, rammaricandosi soltanto di non poter oltre combattere ».

O.M.S. — *Trijueque*, 12 marzo 1937-XV.

VIDUSSONI ALDO

di SILVIO, da Fogliano (Trieste)

Sottocapomanipolo 738° Bandera

« Comandante di un plotone fucilieri sapeva infondere nei suoi uomini il suo ardore e il suo slancio giovanile e si offriva sempre volontario nelle azioni più rischiose e difficili. Nell'attacco di una posizione nemica giungeva primo sull'obiettivo dove resisteva bravamente al contrattacco di rilevanti forze avversarie subito accorse. Ferito una prima volta, rifiutava ogni soccorso, incitando i suoi militi alla difesa nel sacro nome della Patria e del Duce. Nuovamente e gravemente ferito agli occhi, perduta una mano per lo scoppio di una bomba lanciatagli a bruciapelo, insisteva nei suoi propositi di resistenza ad oltranza, trovando ancora l'energia di intonare l'inno « Giovinezza ». Esempio di eroismo e di rarissime virtù militari ».

O. M. S. — Venta Nueva, 15 agosto 1937-XV.

PAOLETTI VEZIO

fu ALFREDO, da Firenze
Seniore Comandante Gruppo Artiglieria Piccoli Calibri

« Comandante di un gruppo da 65/17 in accompagnamento immediato, gravemente ferito in un incidente automobilistico durante l'azione e costretto all'ospedale, ne usciva dopo pochi giorni sebbene ancora sofferente e febbricitante, per riprendere il suo posto di combattimento. Durante un violento, improvviso attacco nemico, che penetrava in prossimità della linea dei pezzi e minacciava di estendersi rapidamente, con virile coraggio e rapide e felici disposizioni, riusciva a riorganizzare la difesa e a passare al contrattacco alla testa dei suoi artiglieri e al canto degli inni della Patria. Legionario di altissima fede, fulgida figura di combattente, comandante sereno, accorto, valente, valorosamente distintosi in venti mesi di campagna per brillanti qualità e indomito coraggio ».

O.M.S. — Battaglia del Levante - Caudiel, 27 luglio 1938-XVI.

Residencia
de l'indiantz



Residencia
de l'indiantz



Residencia
de l'indiantz



Residencia
de l'indiantz



Residencia
de l'indiantz



Residencia
de l'indiantz



Residencia
de l'indiantz



Residencia
de l'indiantz



Residencia
de l'indiantz



Residenz
der Landstände

2920
0798 - 0799
Fdo. doc. SHB
s. XX / Cuernos del
rey mala

